

Omellie Arcivescovo mons. Alfred Battisti: A.D. 1992

Corpus Domini 1992

Udine (Cattedrale): 21/06/1992



La liturgia della Parola che Dio ci ha rivolto ci introduce dentro il mistero della festa del "Corpo Signore".

La festa del Corpo del Signore

Il Vangelo (Lc 9,11-17) riporta che il fascino del lieto annuncio era tale che incantava le folle. Cinquemila uomini lo ascoltano tutto il giorno, tanto che giunge il tramonto della sera e si pone il problema di come sfamarli; e il Signore compie il miracolo della moltiplicazione dei pani.

Però S.Luca, che riferisce la predicazione della Chiesa primitiva,(i Vangeli infatti, prima di essere stati scritti, sono stati predicati), dà una intonazione eucaristica al racconto miracoloso. Basta notare i verbi che vengono usati dall' evangelista: "Gesù alzati gli occhi al cielo prese i cinque pani, li benedisse, li spezzò e li diede": sono gli stessi gesti che ha fatto Gesù nel cenacolo quando ha istituito il grande sacramento dell'amore, l'Eucarestia.

La seconda lettura (1Cor 11 23-26) ci fa capire che quello che ha fatto nel cenacolo Gesù lo ripete oggi per noi qui ora. È un brano che va accostato con tanta venerazione perché scritto circa vent'anni dopo la morte di Gesù; rappresenta la solida tradizione della Chiesa che ci consegna lungo i secoli la fede nel mistero eucaristico. Di fatti Paolo afferma: "Io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho annunciato; che il Signore Gesù nella notte in cui fu tradito prese il pane lo spezzò e disse: prendete e mangiate questo è il mio corpo"; ma aggiunge poi: "Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice voi annunciate la morte del Signore fino a che egli venga". Quindi la nostra Eucarestia rende presente qui ora ciò che Gesù ha fatto nel

cenacolo: il mistero della cena; e ciò che Gesù ha fatto sul Calvario: il mistero della croce. Ed è il senso profondo della proclamazione che il popolo di Dio è chiamato a fare dopo la consacrazione: "Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua resurrezione, nell'attesa della tua venuta".

Questo ci dice a quale prezzo il Signore ci ha dato l'Eucarestia e quanto gli è costato quel dono che egli ci ha fatto. S. Giovanni commenterà nel discorso fatto nel cenacolo quella notte: "Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine"(Gv 13,1). È l'eccedenza paradossale dell'amore di Dio, questo fuoco nucleare che vibra nel seno della Trinità che è venuto a pulsare in cuore di uomo. Come Dio ha varcato tutti i confini, tutte le barriere, si rivela il Dio dell'impossibile. Quando il Padre lo ha mandato nel mondo a farsi uomo per salvare il mondo Cristo va a nascere in una stalla. Quando il Padre ha chiesto a suo Figlio di dare la sua vita per salvare gli uomini è andato a morire su una croce. E quando il Padre ha chiesto al Figlio di dare agli uomini un alimento che li sostentasse nella loro vita spirituale, si è fatto pane: "Prendete e mangiate questo è il mio corpo". Era l'unico modo in cui Dio poteva agire da Dio superando tutti i confini sotto la spinta dell'amore. Allora io capisco la portata di quelle parole: "Fate questo in memoria di me", cioè fate quello che io ho fatto nel cenacolo, ecco la liturgia della Messa; ma fate anche quello che io ho fatto sul Calvario, ecco la liturgia della vita.

Tre messaggi del Papa alle famiglie

Celebrando quest'anno la festa del Corpus Domini è spontaneo per noi andare con il nostro pensiero alla festa del Corpo del Signore che abbiamo celebrato insieme allo stadio Friuli assieme al Papa che è venuto a concludere il nostro Congresso Eucaristico. E il Papa ha lasciato il segno nella visita pastorale che ha fatto alla nostra Chiesa. È stato un momento di grazia. Lo è stato per i giovani tripudianti di gioia in piazza Primo Maggio gremita di oltre ventimila giovani. La loro festa ha commosso il Papa tanto che ha buttato da parte il discorso scritto e si è rivolto ai giovani dicendo: "Momento di

grazia è l'incontro dell'uomo con un altro uomo, momento di grazia sono i giovani per questo vecchio Papa, ma anche questo vecchio Papa è momento di grazia per i giovani". Ma è stato momento di grazia anche per tutti noi. In modo speciale lo è stato per le famiglie piccole chiese domestiche che abbiamo voluto considerare al riflesso del mistero eucaristico: "Eucarestia e Chiesa domestica". Il Papa ha incoraggiato il programma pastorale della Chiesa udinese degli anni '90 che ha scelto come tema la famiglia e ha lanciato con coraggio alle famiglie friulane tre forti messaggi:

Famiglie friulane non abbiate paura di essere cristiane;

Famiglie friulane ritornate all' Eucarestia;

Famiglie friulane tornate alla vita, amate la vita, aprite le vostre case alla vita.

Il primo messaggio è questo: famiglie friulane non abbiate paura di essere cristiane. Siate orgogliosi delle vostre radici cristiane, della vostra storia della vostra cultura, della vostra lingua, rimanete salde nella fede dei vostri padri, per non privare il Friuli del potenziale immenso di beni e di valori di cui la famiglia è stata custode e trasmittitrice. La famiglia è stato il luogo dove si è formato il carattere del popolo friulano. Scendendo da Gemona, dopo aver visto la ricostruzione delle case, il Papa mormorava: " Questo popolo è un popolo coraggioso e forte". Famiglie siate gelose del fogolar furlan perché il Friuli viva: "Par un popul ch'al ul vivi", ha detto in friulano.

Il secondo messaggio: famiglie friulane tornate all' Eucarestia. Lì in quel mistero d'amore le famiglie riscoprono il modello dell'amore coniugale. Come Vescovo, come pastore di questa Chiesa amatissima e di questa città di Udine tanto cara io devo confidarvi che sono addolorato alla notizia di tante famiglie che si sfasciano: una su quattro, dice una statistica preoccupante nella città di Udine, si sfascia nei primi dieci anni di matrimonio e con danno specialmente dei figli che sono le vittime dolorose di queste tragiche rotture. Quindi non è tempo di abbandonare le chiese, Fratelli e Sorelle, perché lì con la luce e la forza dell'Eucarestia quante difficoltà verrebbero superate, con la logica del dono, della sobrietà, della solidarietà e del servizio. Lì nell'Eucarestia l'amore umano dei coniugi è assunto nell'amore divino ed è sostenuto dalla forza redentrice di Cristo. Lì nutrendosi di un solo pane, Cristo, i coniugi diventano sempre

più un solo corpo tra di loro. Lì i coniugi trovano il formidabile programma di Cristo: "Amatevi come io vi ho amati".

Terzo messaggio: famiglie friulane tornate alla vita, amate la vita, aprite le vostre case alla vita. Da una recente statistica risulta che l'Italia, per le nascite, è all'ultimo posto nel mondo; ma il Friuli è all'ultimo posto in Italia. E notate che non è per povertà e per miseria, voi lo sapete bene. Occorre quindi una coraggiosa inversione di tendenza se il popolo friulano vuol essere un popul ch'al nol vuela sparì come abbiamo richiamato nell'ultima lettera pastorale.

Allora affidiamo, Fratelli e Sorelle, in questo santo giorno della festa del Corpo del Signore a Cristo e alla Madre del Friuli il programma pastorale diocesano degli anni '90, deciso ieri al castello della Madonna Missionaria di Tricesimo con il consenso dei consigli presbiterale e pastorale, perché non venga meno il dono del Congresso Eucaristico diocesano: Una famiglia una Chiesa e non venga meno il segno che il Papa, Vicario di Cristo, nostro pastore universale, ha lasciato in Friuli invitandoci alla soglia del 2000 ad affrontare la sfida della nuova evangelizzazione.